

Fecondazione La coppia in gravidanza: «I piccoli ora si muovono. Non ci spaventa rinunciare alla somiglianza fisica»

Embrioni scambiati: «Li sentiamo nostri»

ROMA — «Questi sono i nostri bambini. Combatteremo fino alla fine per averli». Lei parla con molta calma e si accarezza la pancia. Lui interviene spesso, sembra ansioso di ribadire alcuni concetti. Innanzitutto la volontà di tenere quei due gemelli anche se biologicamente non sono di loro proprietà. I genitori protagonisti dello scambio degli embrioni avvenuto il 6 dicembre all'ospedale Pertini di Roma hanno rilasciato un'intervista in esclusiva al Tg1, mandata in onda nell'edizione delle 20.

Hanno raccontato i primi momenti, quando è stato rivelato loro il terribile errore. E subito il pensiero è stato di interrompere la gravidanza: «Sì, il dubbio è durato un giorno. Poi mi sono chiesto ma chi è il vero padre? Il vero padre, mi sono detto, è colui che accetta il figlio e sostiene la sua compagnia. Noi eravamo in tempo

per fare l'aborto e non abbiamo voluto. Sono sereno, impaurito ma fiero di quello che ho deciso».

Accanto a lui la mamma descrive le emozioni della gravidanza: «Sta andando bene, i piccoli cominciano a muoversi malgrado la nostra condizione psicologica sia molto difficile. No, non ci spaventa

di dover rinunciare alla somiglianza fisica. All'inizio è stato un dolore forte. Adesso li sento nostri, fanno parte di noi, già ci sono».

Il giornalista del Tg1 Marco Bariletti domanda alla donna cosa prova per l'altra coppia, dei genitori degli embrioni trasferiti erroneamente nel suo grembo. Hanno ricevuto a

loro volta gli embrioni sbagliati. Ma non avranno figli perché la gravidanza non è cominciata. «Sono vittime come noi, condividiamo il dolore che provano».

È a questo punto che il marito interviene per chiarire e ribadire: «In ospedale hanno dato per scontato che ci sia stato uno scambio tra due

gemelli restino a noi. Ci batteremo». Poi una critica al centro dell'ospedale Pertini: «Nessuno si è fatto sentire, nessuno ci ha chiamati». Parole che fanno presagire una disputa giuridica lunga e tormentata. Alla fine potrebbe essere anche un giudice a decidere a chi assegnare i piccoli. Alla donna che li ha partoriti o a quelli che li ha «generati» in provetta, con l'aiuto delle tecniche di fecondazione assistita?

Le inchieste in corso permetteranno di arrivare alla verità e di ricostruire cosa è avvenuto la mattina del 6 dicembre, chi ha sbagliato e se un sistema di procedure di qualità avrebbero potuto evitare questo dramma. Un fatto è certo. Quattro persone, due uomini e due donne, stanno vivendo una storia incredibile.

Margherita De Bac

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In tv Una delle due coppie coinvolte nello scambio di embrioni (dal Tg1)

Le critiche all'ospedale

«Nessuno si è fatto sentire dal "Pertini", nessuno ci ha chiamati»

coppie. In realtà quella mattina le pazienti programmate per il trasferimento di embrioni erano cinque. E anche noi abbiamo perso i nostri». «I bambini sono nostri — ripete —. Non c'è giurisprudenza. Non c'è nessuna certezza che i